

◆ **Il ministro Rosy Bindi: «Finalmente, dopo anni d'attesa si colma il vuoto normativo che lasciava soli i cittadini»**
Il Forum dei donatori: «Così entriamo in Europa»

◆ **Prevista una massiccia campagna informativa**
I cittadini, contattati dalle Asl, avranno 3 mesi di tempo per esprimere la loro opinione sull'ipotesi di espianto

Trapianti, approvata la nuova legge

Tutti potenziali donatori attraverso il «silenzio-assenso» informato

NEDO CANETTI

ROMA L'Italia ha finalmente una legge sui trapianti e sulla donazione di organi. Al termine di un travagliatissimo iter parlamentare, durato praticamente l'intero primo scorcio di questa legislatura, ieri il Senato ha definitivamente approvato, nel testo già votato alla Camera, il disegno di legge che prevede «disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti». 139 i voti a favore 20 i contrari, 16 gli astenuti.

Per il sì, centro-sinistra e Polo; contro la Lega; astenuti Verdi (con tre dissensi a favore, però) e Prc. Nutrita la pattuglia dei dissidenti presenti in tutti i gruppi. «Dopo anni (una ventina, ndr) di discussione nel Paese e nel Parlamento - ha dichiarato il Ferdinando Di Orio (Ds), promotore e poi relatore del ddl - si approva una legge che allinea l'Italia a tutti gli altri Paesi europei».

«La legge porterà importanti novità - ha sostenuto Valerio Mignone nell'annunciare il voto favorevole dei Ds - nel settore organizzativo, con le nuove figure ospedaliere che avranno il compito di occuparsi delle procedure per la donazione». Tra gli obiettivi, rendere uniforme sul territorio nazionale la risposta alla domanda di trapianto, contribuendo anche a migliorare le strutture sanitarie, ora carenti, nel Mezzogiorno.

Un risultato, la legge sui trapianti, mancato finora per i molti ostacoli disseminati sul suo cammino. Anche l'ultimo sì è stato molto sofferto. Prima la navetta tra i due rami del Parlamento, poi il balletto in commissione sul percorso abbreviato della «sede redigente», prima accordato poi negato, la mancanza giovedì scorso del numero legale nel voto finale testimoniano una persistente difficoltà a dotare il Paese di questa legge di civiltà, tanto attesa da tanti malati.

Attualmente il nostro paese è agli ultimi posti in Europa per numero di donatori anche se la media per milione di abitanti è passata da 11 donatori del 1996 agli attuali 12,3, sempre inferiore, comunque, alla media europea (15,6), con regioni, come la Campania e la Calabria attorno ad una media di tre donatori.

Le discussioni più accese si sono sviluppate sulla norma del cosiddetto «disenso-assenso informato», in base al quale tutti possiamo essere donatori. La legge stabilisce

che le Asl chiedano a tutti i cittadini maggiorenni se vogliono o no essere donatori. Chi non risponde, fa scattare il silenzio-assenso. In caso di morte i suoi organi potranno essere espianati.

«A questo proposito - sostiene Di Orio - sarà opportuno sgombrare il campo da ogni equivoco: la legge, ispirata al valore della solidarietà, rispetta la libertà di scelta dei cittadini, che saranno prima informati affinché la scelta sia libera e consapevole». «Ogni cittadino avrà tre mesi di tempo per esprimere la propria opinione - aggiunge - la mancata risposta varrà come assenso solo se verrà accertato che il cittadino era stato debitamente informato. La risposta, favorevole o contraria, sarà inserita nella carta sanitaria e potrà sempre essere modificata».

L'informazione avverrà attraverso una massiccia campagna del Servizio sanitario, delle scuole, del volontariato, dei mezzi di informazione, Tv soprattutto. La delicata decisione di dichiarare la morte sarà assunta da un collegio medico. L'espianto avverrà se si sarà accertato che la persona ha dato il proprio assenso. I familiari saranno messi a conoscenza delle procedure.

Il sistema nazionale dei trapianti sarà costituito dal «Centro nazionale per i trapianti», dalla «Consulta tecnica permanente per i trapianti», dai «Centri regionali e interregionali» e dalle Asl. Il Centro nazionale, presieduto dal direttore dell'Istituto superiore di sanità, dovrà tenere la lista delle persone in attesa di trapianti. I criteri di accesso alla lista dovranno rispondere a principi di trasparenza e di pari opportunità. La Consulta dovrà predisporre gli indirizzi tecnico-operativi per lo svolgimento delle attività di prelievo e di trapianto. I Centri regionali coordineranno tutte le attività collegate ai trapianti (prelievi, liste, controlli dei test di compatibilità). I prelievi saranno effettuati presso le strutture sanitarie accreditate, dotate di reparti di rianimazione, mentre saranno le regioni ad individuare le strutture sanitarie idonee. Una legge che ridurrà le defatiganti attese e determinerà anche, forse, la fine dei «viaggi della speranza» all'estero.

Soddisfatta il ministro della Sanità, Rosy Bindi. «Sono felice per l'approvazione della legge sui trapianti. Finalmente dopo anni si attesa si colma un grande vuoto normativo che lasciava i cittadini soli di fronte a un tema tanto delicato».

Soddisfatta il ministro della Sanità, Rosy Bindi. «Sono felice per l'approvazione della legge sui trapianti. Finalmente dopo anni si attesa si colma un grande vuoto normativo che lasciava i cittadini soli di fronte a un tema tanto delicato».

ECCO COSA CAMBIA

SILENZIO ASSENSO Su richiesta delle Asl, tutti i cittadini maggiorenni saranno chiamati a esprimere con un consenso informato la propria volontà a donare gli organi. Saranno prima informati affinché la scelta sia libera e consapevole. Insieme alle Asl, saranno i medici di base e la pubblica amministrazione (al momento della richiesta di un documento d'identità) a sollecitare al cittadino l'espressione della propria volontà. Dovrà risultare che sono stati informati. Solo dopo, il silenzio sarà considerato un sì implicito.

CAMPAGNA D'INFORMAZIONE Si prevede una vasta campagna, che partirà subito a opera del Servizio sanitario nazionale, degli enti locali, della scuola, del volontariato, di tutti i mezzi d'informazione.

TEMPI È di tre mesi il tempo a disposizione dei cittadini, una volta partita la richiesta di manifestare la propria volontà, per riconsegnare alle Asl il modulo. Il cittadino non sarà però lasciato solo, ma riceverà solleciti cadenzati nel tempo. È sempre possibile cambiare idea.

CARTA SANITARIA L'assenso o il dissenso alla donazione sarà inserito nella carta sanitaria.

ESPIANTO La situazione di morte (cessazione in modo irreversibile di tutte le funzioni cerebrali) sarà accertata da un collegio di medici. L'espianto avviene quando si è accertato che la persona abbia dato il proprio assenso. Prelievo non consentito: gonadi e encefalo.

FAMILIARI Prima dell'espianto i medici sono tenuti a fornire ai familiari informazioni sulle opportunità terapeutiche per chi è in attesa del trapianto e sul prelievo stesso.

AUTOPSIE Potranno essere espianati organi ai cadaveri sui quali l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia o l'esecuzione di accertamenti diagnostici dopo il decesso.

SANZIONI Arresti e multe pesanti per chi traffica in organi. Per i medici scatta l'interdizione dalla professione.

PRIVACY I dati del donatore e del ricevente saranno anonimi.

LE REAZIONI

Medici, pareri contrastanti

Ma i malati ora sperano

ROMA Tra i medici la nuova legge ha già creato le prime divisioni. C'è chi teme gli intoppi burocratici, e c'è chi plaude alla nuova normativa stimandone gli aspetti organizzativi. I più speranzosi sono i malati. «Con la definitiva approvazione della legge sui trapianti avremo problemi burocratici connessi alle richieste e registrazioni del consenso informato». Lo ha affermato il professor Marco Castagneto, direttore del centro per i trapianti d'organo dell'università Cattolica del Sacro Cuore. «Questo aspetto burocratico probabilmente renderà un po' più difficile il nostro lavoro - spiega Castagneto - perché la richiesta ad ogni singolo cittadino del suo parere dipende dalle Asl, favorevole o negativo, e poi la registrazione telematica

necessiterà di tempi lunghi e sarà a rischio di errori ed difficoltà di accedere ai registri. Se non si riuscirà quindi ad adottare tempestivamente e rapidamente in caso di bisogno il certificato di consenso che cosa succederà alla trapiantologia che ha bisogno di rapidità di interventi? Come tutti gli aspetti burocratici, anche questo si presta a disorganizzazione e carenza. Non ho la sensazione che il nostro lavoro venga facilitato».

Un giudizio positivo viene, invece, dai medici del Centro Riferimento Trapianti dell'Emilia Romagna. «La nuova legge sui trapianti non ci coglie impreparati: già da alcuni anni l'Emilia Romagna è provvista di una legge regionale e di apposite strutture sanitarie come il Centro Riferimento



Pino Guerra/Nouvelle Press

Trapianti improntate agli stessi principi e criteri organizzativi riscontrabili nella legge appena approvata al Senato. Principi e criteri organizzativi che oggi ci consentono di guidare la graduatoria delle regioni italiane per numero di donatori utilizzati», dichiara il professor Gerardo Martinelli, responsabile regionale del Centro.

«Speranza, attesa, vita». Sono queste le parole che più ricorrono sulla bocca di chi attende un organo per un trapianto. È così anche per G.F. 47 anni siciliano, malato da sei in attesa da un anno e mezzo che dice: «questa nuova legge dà un'aspirazione in più a molti per andare avanti». «Quello che molti di noi affrontano o hanno affrontato è un lunghissimo calvario», spiega Antonio De Simone, coordinatore dell'Astrafe, una delle associazioni che assiste più di 300 pazienti in attesa di un trapianto di fegato ed ex malati che hanno ricevuto un organo. Il racconto di chi sta attraversando il tunnel dell'attesa di un trapianto ha contorni comuni: la malattia che avanza inesorabilmente mettendone dopo giorno compromettendo la qualità

della vita; l'impossibilità di ricevere un organo in tempi brevi; il sogno, perché è riuscito ad entrare in lista di attesa, di ricevere un'atleta telefonata che ti annuncia che c'è un organo compatibile; e ancora il vedere pochi malati che ce la fanno e molti altri che non si vedono più; l'impotenza dei medici. «È in questa atmosfera - dice De Simone - che chi attende vive e spera. È una sorta di purgatorio dal quale si spera di andare in paradiso ma c'è il pericolo di retrocedere prima o poi all'inferno».

Purtroppo la maggioranza dei centri di trapianto italiani oggi non riesce a soddisfare le richieste a causa della carenza di organi, mentre la maggioranza dei centri esteri ha chiuso le porte ai non residenti perché, spiegano all'Astrafe, «in una situazione di carenza di donatori si preferisce destinare gli organi ai pazienti residenti. E la situazione diventa sempre più drammatica, soprattutto per le regioni centro meridionali». «L'approvazione della legge ci riempie di soddisfazione - conclude De Simone - è quello che tutti noi aspettavamo da tempo».

Quotidiani e periodici anche nei supermarket

ROMA Gli italiani potranno, in un prossimo futuro, trovare quotidiani e periodici non solo nelle edicole, ma al bar, al distributore, al supermarket, dal tabaccaio, nelle librerie. Lo prevede la legge approvata definitivamente ieri dal Senato. «La nuova legge - ha dichiarato il relatore, Alessandro Pardini (Ds) - ha un duplice obiettivo: favorire un processo di liberalizzazione del mercato e fronteggiare la scarsa attitudine dei nostri concittadini a leggere i giornali».

La legge prevede una fase di sperimentazione di 18 mesi. Sperimentazione che sarà verificata trimestralmente da una commissione paritetica governo-editori, allargata ai rappresentanti dei rivenditori e dei distributori e della Conferenza Stato-regioni. La definitiva riforma, a regime, sarà disciplinata con decreto delegato dal governo. Il testo contiene, infatti, una delega al governo, da attuare entro due anni, per il riordino organico del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica.

Vengono fissati in 1.500 metri quadri la superficie minima di tabaccai e benzinai che vorranno partecipare alla sperimentazione. Per i bar e la medio-grande distribuzione la superficie minima scende a 700 metri quadri, ulteriormente ridotta a 120 per le librerie.

«Con questa legge - secondo Pardini - è destinato cambiare il programma delle nostre città: è una rilevante novità per l'Italia e che si inserisce in un programma di più generale liberalizzazione del commercio». Non si tratta, però, di una liberalizzazione selvaggia. Si passerà, infatti, come abbiamo detto, attraverso un periodo di sperimentazione, con la partecipazione, nella gestione della legge, delle categorie interessate, che saranno coinvolte nella decisione finale.

La legge ha avuto una lunga incubazione. Se ne parlava già 14 anni fa, al momento del varo della legge sull'editoria. «Viva soddisfazione» è stata espressa dalla federazione della stampa. «Il sindacato dei giornalisti - è detto in una nota - ritiene importante avvicinare il prodotto editoriale ai cittadini per tentare di invertire una pericolosa tendenza alla riduzione delle copie vendute di quotidiani e periodici: la legge offre un'opportunità reale di rilancio dell'editoria e difende la centralità del sistema delle edicole». Nell'apprezzare il lavoro della Presidenza del Consiglio e dei gruppi politici che hanno sostenuto la proposta, la Fnsi chiede, per completare il processo riformatore, una rapida presentazione alle Camere di una riforma della legge 416 sull'editoria «che ha fatto il suo tempo». «Un impegno che il sottosegretario alla presidenza Marco Mimmi ha assunto da tempo e che non può essere disatteso». **N.C.**

«Si, il lavoro che abbiamo appena pubblicato su un'altra rivista scientifica, "Experimental Neurology", riguarda proprio il trapianto, nel cervello di alcuni ratti, di cellule staminali umane. Abbiamo potuto constatare che tali cellule sono sopravvissute fino a un anno, differenziandosi in cellule cerebrali e integrandosi nel sistema nervoso centrale dell'ospite, dove c'era una lesione. Ma le applicazioni terapeutiche sono ancora lontane: non basta essere certi che le cellule attecchiscano; bisogna poi dimostrare che sono in grado di curare il danno e che non sono pericolose, cioè che non provocano né tumori né rigetto; solo allora si può passare alla sperimentazione sull'uomo».

Chi vi ha aiutato in queste ricerche?

«Abbiamo potuto contare sui finanziamenti dell'Istituto Besta, del Ministero della Sanità, di Teletthon e della Comunità Europea. A occuparsi di progetti specifici sulle cellule staminali, in questo laboratorio, per ora siamo solo in tre, ma il gruppo è destinato a crescere».

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO È convinto che, nell'arco di un decennio, le prime terapie a base cellulare diventeranno una realtà. E in effetti le sperimentazioni che Angelo Vescovi conduce, presso il Laboratorio di Neurofarmacologia dell'Istituto Carlo Besta di Milano, aprono nuove prospettive nella lotta contro il morbo di Alzheimer e il Parkinson e contro alcuni tipi di tumori. Proprio a questi studi si riferiva Renato Dulbecco quando, dal palcoscenico di Sanremo, ha parlato degli interessanti risultati di un giovane ricercatore italiano. Angelo Vescovi si occupa in particolare di cellule staminali, quelle cellule che si formano al momento del concepimento e che sono dette «totipotenti», perché in grado di dar vita a qualunque tipo di tessuto. Con lo sviluppo embrionale, le cellule si separano e si differenziano, andando a formare le diverse parti dell'organismo: la cute, i muscoli, il sistema ematopoietico (sangue, linfociti), il cervello. Tale specializzazione avviene molto precocemente nell'embrione e

L'INTERVISTA ■ ANGELO VESCOVI, ricercatore dell'Istituto Carlo Besta di Milano

«Nel cervello le cellule contro il cancro»

da quel momento la totipotenza, caratteristica delle fasi iniziali, va perduta per sempre. O almeno così si pensava fino a ieri e così si studiava su tutti i testi di biologia. Ora gli esperimenti effettuati congiuntamente da Angelo Vescovi e dal canadese Christopher Bjornson, e pubblicati in gennaio sulla prestigiosa rivista internazionale «Science», indicano il contrario, come spiega lo stesso dottor Vescovi. «I nostri dati sperimentali sembrano dimostrare che uno degli organi considerati più immutabili del nostro organismo, il cervello, contiene cellule che in condizioni particolari possono riac-

quistare la totipotenza iniziale e produrre cellule del sangue».

In che cosa sono consistiti esattamente i vostri esperimenti?

«Abbiamo preso cellule staminali dal tessuto cerebrale di alcuni topi, le abbiamo fatte crescere in coltura e le abbiamo reiniettate in animali nei quali erano state precedentemente distrutte tutte le cellule del sangue. Abbiamo così potuto constatare che queste cellule staminali, pur provenendo dal cervello, si insediavano nel midollo osseo, moltiplicandosi come cellule del sangue».

Dunque nel cervello esistono cellule staminali. Qual è la loro funzione?

«È stato accertato che nel topo servono a rimpiazzare i neuroni persi o danneggiati per varie ragioni. Questo dimostra come il cervello (almeno quello di topo, per l'uomo non sappiamo ancora) sia in grado di rigenerarsi. Recentemente la stampa ha parlato di questa capacità rigenerativa come se fosse stata appena scoperta, mentre la si conosceva già dal '92, anno in cui un gruppo di ricercatori canadesi aveva individuato tali cellule. La novità degli ultimi tempi riguarda la loro localizzazione: si è visto infatti che sono presenti in un altro luogo del cervello, oltre a quello inizialmente evidenziato».

Se quanto vi è riuscito sulle cavie, la trasformazione di cellule staminali del cervello in cellule del sangue, potrà essere ripetuto sugli esseri umani, quale sbocco pratico avranno i vostri esperi-

menti?

«Se si dimostrerà che le cellule staminali del cervello umano hanno le stesse caratteristiche di quelle del topo, si potrà pensare a una loro utilizzazione per i trapianti nel midollo osseo. Le cellule staminali del cervello hanno infatti una proprietà che quelle del sistema ematopoietico non hanno: possono crescere in coltura. Abbiamo provato con cellule provenienti da embrioni umani (rigorosamente ricavate da aborti spontanei, per escludere qualsiasi problema etico): partendo da una quantità limitatissima, meno di una capocchia di spillo, si possono ottenere in

vitro centinaia di miliardi di cellule. È un metodo nato proprio qui a Milano, tant'è vero che al Besta abbiamo creato una banca cellule. Si può quindi ipotizzare di intervenire su

malattie del sistema ematopoietico che al momento non sono curabili con l'apporto cellulare, rimpiazzando ad esempio le cellule distrutte dalla chemioterapia o dalla radioterapia, o usando come vettori di proteine utili a sconfiggere il tumore; e queste sono solo alcune delle possibilità».

E naturalmente si può pensare di utilizzare cellule staminali del cervello per intervenire contro malattie del cervello stesso, come

